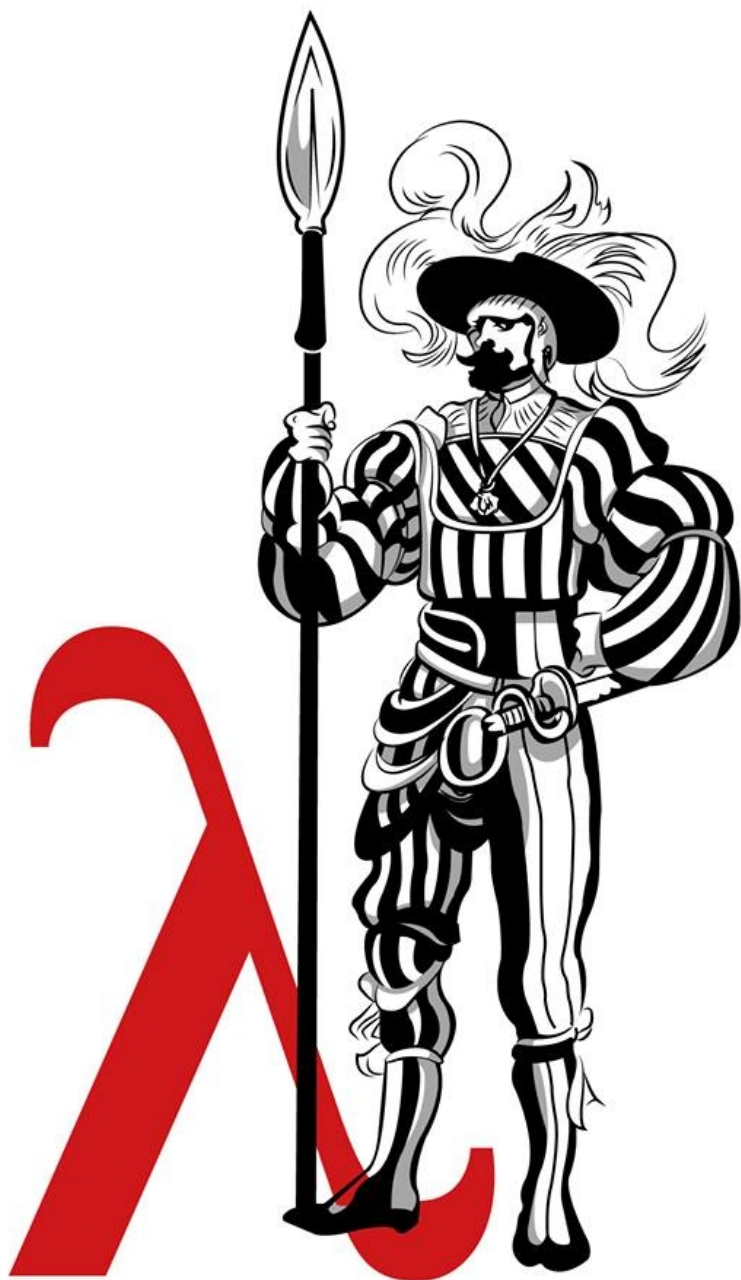




I Lanzichenecchi d'Europa

Cosa sono i Lanzichenecchi

Una Compagnia, una Gilda, una Scuola.

Dal 2014 costruiamo ogni giorno un indissolubile legame europeo tra persone che s'ispirano ad una comune Idea del Mondo, verticale, profonda, al di là del materiale e dell'opportunismo, persone che credono che, rispettando i criteri giusti, l'uomo possa intervenire sulla vita comunitaria e sulla storia e non debba fluttuare come una foglia al vento ma aspiri ad essere paragonato piuttosto al fiore di ciliegio, unico nel suo genere, benché apparentemente simile agli altri.

Il nostro campo d'azione non è politico nel senso stretto del termine: agiamo a monte, per la realizzazione dello spirito adatto, per apprendere e applicare metodi e strutture al servizio della politica e della metapolitica atti a imporre un cambiamento in profondità, non negli slogan o nella retorica dei valori, ma nella realizzazione dei principi (essendo i valori qualcosa di transitorio, soggetto al divenire, e i principi entità ideali, nel senso platonico, quindi archetipico del termine, eterni ed incondizionati).

Noi privilegiamo la formazione:

- 1) La formazione dei Lanzichenecchi.
- 2) La formazione, interna ed esterna, delle coscienze sulla base dei principi trascendenti e attualizzate dalle nuove sfide strategiche determinate dalla globalizzazione e dalle trasformazioni in atto.
- 3) La formazione di reti o strutture di comunicazione e di intervento utili a chi si batte per la nostra visione ideale del mondo, in qualsiasi forma lo faccia.

Il nostro segreto risiede nel fatto che la teoria deve essere sempre al servizio della pratica, in rapporto di sinergia organica. Quest'ultima va ordinata da principi chiari e funzionali, armati di una coscienza accresciuta dalle sfide dell'epoca. Niente utopie! Non ci interessano i sogni volutamente irrealizzabili, le teorie fumose e men che meno i fantasmi dei mito-megalomani!

Il Lanzichenecco è disinteressato ma è pragmatico, nel senso che si batte per coniugare le scelte rivolte all'azione concreta alla dimensione del Mito capacitante e del Sacro e vuole superare le angustie del presente in una prospettiva rivoluzionaria, nel senso etimologico: re-volvere, cioè ritornare allo spirito delle origini, non semplicemente ponendosi "contro" il presente.

Nella galassia dei Lanzichenecchi, oltre agli incontri fisici durante l'anno e ai gruppi di lavoro quotidiano, vi sono strumenti concreti come think tanks, pubblicazioni, case editoriali, iniziative socioeconomiche, reti web.

Lo scopo dei Lanzichenecchi non è la propria espansione a discapito di altri ma la crescita e l'acquisizione di spazi e mezzi al servizio dell'Idea del Mondo alla quale sono votati.

Perché Lanzichenecchi?

Perché furono compagnie di uomini senza ricchezze né condizioni sociali da difendere che si misero in gioco come mercenari spesso non pagati e combatterono nel campo imperiale.

Come i combattenti di un'altra epoca, oggi essi devono tendere a formare una nuova élite che ama il popolo e disprezza la folla. Va acquisita una nobiltà di spirito che, alla fine del percorso, deve recuperare l'antico spirito di cavalleria. Bisogna apprendere a non farsi coinvolgere nello strepito volgare, ad osservare e a tacere, preferendo che a parlare siano le azioni e i gesti. "Facta non verba" nell'assoluta certezza che l'ESEMPIO è la migliore delle armi ("essere esempio e seguire gli esempi", non a parole, ma secondo una trasformazione interiore).

In quest'epoca le figure dei Lanzichenecchi rappresentano un po' il punto d'incontro tra il senso di milizia autocentrato e la figura dell'anarca jungeriano.

Esistono anche delle figure storiche più recenti che potrebbero fornire la stessa immagine.

Come si partecipa ai Lanzichenecchi

In diversi modi. I Lanzichenecchi sono concepiti nella logica dei centri concentrici.

Si può aderire esclusivamente alla Gilda e/o assumere anche ruoli e funzioni in strutture ad essa collegate.

Si può partecipare ai Lanzichenecchi rivestendo ruoli o funzioni politiche, metapolitiche, sindacali, in partiti, organizzazioni, centri studi o sindacati.

Parimenti agendo in qualsiasi genere di circoli associativi, sportivi, educativi, sociali, assicurando la doppia funzione dell'aiuto disinteressato e del lavoro di scouting.

Il Lanzichenecco ha anche qualcosa dell'osservatore militare.

Il suo sguardo scruta dietro le linee nemiche per comprendere quello che c'è realmente e come si può entrare in competizione, non ha quella pigrizia mentale che l'obbligherebbe ad accettare i luoghi comuni, giammai verificati, del conformismo antagonista.

Per aderire ai Lanzichenecchi non è richiesto di abbandonare la realtà in cui si milita, anzi è sconsigliato perché i Lanzichenecchi non mirano a crescite numeriche ma qualitative, non a concorrenze ma a convergenze, a esercitare non l'egemonia ma l'influenza.

È possibile che dei circoli locali, delle associazioni, si guadagnino il diritto di esporre il gagliardetto dei Lanzichenecchi ma questo non significa che gruppi di partito o di movimento che sono inquadrati per conto loro, a scala regionale o nazionale, non possano partecipare anch'essi a pieno titolo alle attività dei Lanzichenecchi.

Per la logica dei Lanzichenecchi si esclude il concetto di rappresentanza esclusiva per nazione: è proprio la partecipazione plurale, in sinergia e rivolta a sintesi che i Lanzichenecchi privilegiano.

Si può aderire ai Lanzichenecchi, o a qualsiasi delle loro espressioni, individualmente o comunitariamente: in entrambi i casi si possono fare molte cose.

Quale è lo spirito dei Lanzichenecchi

Ironia e serietà.

Come i guerrieri spartani e i loro re di cui erano camerati, come le compagnie di ventura e i loro condottieri, come i volontari garibaldini e pavoliniani: per noi la serietà è leggera e il gioco è divino; solo chi sa ridere di se stesso può innalzarsi su di sé. Come nelle Legioni Romane dove la disciplina non era messa in discussione, ma momenti ludici si alternavano a durezza e allegria. È anche noto che nelle Forze Speciali in momenti altamente impegnativi non manca mai una battuta che porti allegria nel gruppo.

Il principale motto dei Lanzichenecchi è “Il primo nemico sei tu”. Ed è per vincere le proprie debolezze e distorsioni che il lanzichenecco deve innanzitutto combattere.

Per noi la gerarchia è sacra, ma come gerarchia di principi e di valori. Gerarchia umana? Laddove si riconosca naturalmente e non per imposizione. Una gerarchia funzionale, intercambiabile, nell'agire, con il loro esempio i leader sono posti naturalmente alla guida senza imposizioni.

Incarichi e non cariche, responsabilità e non privilegi.

Partecipazione critica nell'autonomia e nel rispetto. Capacità di disciplinarsi e impegno a non intervenire mai per esibizionismo, per individualismo o per invidia ma solo costruttivamente, impersonalmente e sempre con discrezione e rispetto.

Ironia e serietà anche di fronte alle avversità e alle tragedie, con la filosofia scanzonata e guascona del *Me ne frego!* Da non confondere con il disinteresse e il cinismo del “non m'importa nulla” di cui rappresenta l'opposto.

Quali sono i punti fermi dei Lanzichenecchi

L'idea assiale, anche interiore, di Imperium.

La Comunità di Destino.

L'Europa unita e indivisibile.

Una visione organica della società e dell'economia.

Il lavoro su di sé per approdare all'esempio e alla sacralizzazione comunitaria degli spazi.

I Lanzichenecchi e la politica

Numerosi Lanzichenecchi sono in politica in diverse formazioni, altri hanno scelto di non parteciparvi.

In ogni caso il ruolo dei Lanzichenecchi non appartiene alla stretta sfera della politica, bensì ad ispirarla e a darle profondità.

La politica così come la conosciamo soffre di un doppio anacronismo. Essa si svolge con riflessi condizionati, seguendo schemi che appartengono a un sistema superato dai fatti, ed è fuori tempo sia dal punto di vista "ideologico" (tanto che ormai è un conflitto tra slogan di mercato per conquistare un target) che programmatico perché non ha ancora colto le profonde trasformazioni sociologiche che hanno modificato lo stesso potere e quindi deve convivere con lobbies e tecnocrazie che tengono le redini perché sono le sole a poterlo fare, tenendo conto che la realtà globale è interconnessa, non più riducibile ad angusti spazi piccolo-nazionalisti, il che non va vissuto come un dramma o come una resa, ma con rinnovato entusiasmo.

Il compito dei Lanzichenecchi è di offrire alla politica il recupero di uno spirito militante che si esprima come un fanatismo freddo, al fine di fornire élites reali che sappiano chi sono e in cosa si differenziano dal caos e dall'informe. Ed è anche quello di far maturare i cervelli al fine di poter competere nella società post-democratica (che poi è ultra-democratica) senza cedere per forza il posto alle lobbies e alle tecnocrazie, opponendovi una lobby di popolo e una capacità tecnologica e programmatica di alto livello in vista di un superamento ancorato a principi tradizionali. Tutto questo come teoria, come insegnamento disciplinare e anche come esperimenti di realizzazione concreta. Nella logica della sinergia e delle convergenze, con la strumentalizzazione di sé in vista degli obiettivi e non viceversa, come è consuetudine pressoché universale. Ai Lanzichenecchi non interessa che siano riconosciuti i loro meriti nei risultati acquisiti e non vogliono in alcun modo togliere spazio o visibilità a chi agisce in politica.

I Lanzichenecchi e la metapolitica

Per i Lanzichenecchi la metapolitica non è l'intellettualismo ma tutto quanto si situa a lato o a monte della politica.

Se parliamo quindi di formazione ideale, di formazione disciplinare, il campo di azione dei Lanzichenecchi è quello della metapolitica.

Per metapolitica possiamo anche intendere quanto può precedere la politica e consolidarla, nei campi dell'economia, della comunicazione e delle relazioni sociali.

Se per metapolitica s'intende invece il piacere intellettuale di osservare la realtà e di proporre formule estetiche per nuove ideologie immaginate in salotto o vane quanto illusorie utopie, in questo i Lanzichenecchi non sono metapolitici.

I Lanzichenecchi e la cultura

Per i Lanzichenecchi la cultura non è solo il perseguimento della conoscenza ma la coltivazione e messa in forma del proprio quotidiano; ed è anche *Mens sana in corpore sano*.

Ai Lanzichenecchi non interessano formule vuote, per coinvolgenti ed estetiche che siano, ma vogliono scavare e utilizzare la materia degli scavi per nuove realizzazioni. Cultura come strumento di crescita e di accrescimento. Per questo diamo importanza alla nostra storia – alle nostre storie – di europei, ai canoni di bellezza, di conoscenza, all'arte.

Non siamo esattamente gramsciani, ma si tenga presente che Gramsci non intendeva cambiare la società soltanto con le influenze accademiche o intellettuali: erano previste le conquiste culturali mediante le balere, le associazioni sportive ecc. Affinché una rivoluzione possa realizzarsi, è necessaria la conquista giorno dopo giorno della società civile. L'intellettuale deve essere organico ad un progetto politico.

I gramsciani in Italia hanno conquistato posti di comando giuridico dai quali intervengono culturalmente, non è successo l'opposto.

Un insegnamento di cui fare tesoro.

I Lanzichenecchi e lo sport

Abbiamo detto “ *Mens sana in corpore sano* ” : per il Lanzichenecco una attività fisica costante e intensa fa parte della sua formazione. Lunghi decenni di pace, una cultura tesa alla svirilizzazione vanno affrontati. Il coraggio e la volontà devono essere allenati come lo deve essere il fisico, una Katana, la spada dei Samurai, passava per un lungo processo di forgiatura. L'età non è una scusa per lasciarsi andare, così come non lo sono gli impegni della vita. Nell'antica Sparta i vecchi guerrieri combattevano al fianco dei Giovani erano esempi . Un fisico non allenato denota un carattere non fermo. Con la pratica di uno Sport impariamo cosa sia lo spirito di sacrificio e a sopportare dolori e fatiche.

Anche l'alpinismo e il traking di alta quota in montagna formano il carattere e allenano l'ardimento, non per la soddisfazione di aver raggiunto una vetta, ma per'una ascesi che ci conduce in alto.

I Lanzichenecchi e la post-modernità

I Lanzichenecchi guardano indietro solo per trovare i riferimenti, gli orientamenti, i principi, gli elementi per una nuova chimica con cui vivere la post-modernità.

Non ci interessano le lamentele e i borbottii. Quel che è stato è stato e non ha senso vivere l'oggi con animo inacidito, con insofferenza e neppure con rassegnazione.

Dobbiamo vivere la nostra epoca, con tutti i canoni che le corrispondono, imponendole i principi fondamentali e facendo aderire la realtà alla nostra Idea del Mondo.

Non abbiamo paura delle trasformazioni tecniche, sociali, culturali: intendiamo viverle come si deve. L'Essere a vigilanza del Divenire, nell'armonia tra il Solve e il Coagula che solo una centratura è in grado di assicurare. Quando questo accade, la storia c'insegna, si verificano fenomeni ri-voluzionari controsovversivi e si ripropone il tema del ciclo eroico proprio alla nostra stirpe.

Virilità spirituale e organicità

I fondamenti della ri-voluzione controsovversiva nella post-modernità sono la virilità spirituale, caratteristica inaggrirabile del ciclo eroico, l'organicità e la comunità di destino nella prospettiva di potenza.

Tutti coloro che li hanno accolti come piedistallo devono vivere in sintonia nella lotta per l'Europa, indipendentemente dalle scelte religiose personali (a patto che queste siano reali, vissute e non abbiano nulla a che vedere con lo snobismo borghese o con il bigottismo).

Il lanzicheneco si sente a casa sua ovunque posa il suo zaino, perché combatte per un'idea e non per una setta.

Quindi rispetta e salvaguarda il Genius Loci e il Genius Populi di ogni nazione componente – per volontà e non solo per geografia – della nostra Europa che è indivisibile!

Europa: come la intendiamo e come vogliamo cambiarla

L'Europa è un'entità geografica, storica, etnica, culturale, spirituale e simbolica che si differenzia dagli altri continenti e dalle altre civiltà e inciviltà.

L'Europa è il luogo della virilità olimpica, della spiritualità eroica che si sposa con la praticità e il buon senso. È il luogo dove sacralità, religiosità e mistica non si perdono mai nel vortice dell'allucinazione, dell'oscurantismo e della sottomissione individuale.

L'Europa è civiltà di esempio, di creatività, di arte, di estro, di libertà individuali, di comunità, di solidarietà e di sfide.

L'Europa fu guerriera ed eroica, a noi riscoprirla, studiando le gesta di chi la creò sentendo su di noi gli sguardi degli antichi eroi che severamente ci giudicano.

Il Mondialismo nega l'Europa nelle sue fondamenta perché attacca tutte le caratteristiche europee e scatena le forze oscure, indifferenziate, anti-virili.

La sfida, geopolitica, storica, etnica, culturale, spirituale, simbolica, si combatte principalmente sulla tenuta dell'Europa e sulla salvezza delle sue genti.

Non vi sarà salvezza senza una volontà di potenza e un'acquisizione di potenza che si fondino sul concetto romano di Imperium.

L'Europa non può essere ridotta a un consiglio d'amministrazione gestito da dei banchieri e dei tecnici, ma dev'essere innanzitutto un'idea forte, immanente e trascendente, che esalta e guida tutte le sue componenti.

La realtà europea non è quella che constatiamo oggi, ma è quella che creeremo noi con azioni concrete a livello europeo per formare e proporre un modello vivibile.

L'era dei satelliti e dell'iper-comunicazione ha trasformato i criteri di tempo e di spazio e ha determinato che gli Stati, ormai impotenti, delegassero la sovranità a chi è in grado di gestirla effettivamente.

L'Europa deve rinnovarsi, riformarsi, riattualizzare la propria sovranità e la propria indipendenza. Attraverso la sovranità dei popoli europei essa deve realizzare una riforma interna che si basi sulla complementarità e sulla fraternità indissolubile! Deve tracciare nuovamente la sua via e costruirsi un Destino.

Noi dobbiamo contribuire a fornire élites esistenziali, culturali, politiche e di pensiero per la sfida che i nostri popoli devono vincere.

I comuni denominatori delle tendenze positive sono: ringiovanimento della popolazione, contenimento dell'immigrazione e inversione della tendenza, salvaguardia dei fondamentali “volksche” dei popoli europei, recupero di una visione economica non-capitalista, fondata su corporazioni e sinergie, restauro della virilità olimpica, opposizione dell'autonomia alle imposizioni autoritaristiche indifferenziate e atomizzanti.

Noi dobbiamo assicurarci che l'idea europea avochi a sé ed integri, garantendole pienamente, le particolarità nazionali e regionali, il comunitarismo e le libertà individuali.

Facendo leva sul meglio che ogni nazione europea ci tramanda riusciremo nella nostra causa comune che vuol essere l'anima e la punta d'acciaio della lancia d'Europa.

Oltre i limiti del materialismo e del biologismo

Esistono dinamiche storiche, tendenze e interessi materiali che vanno presi in conto senza scadere in tentazioni totalitarie di stampo materialistico.

Il materiale e il biologico non vanno negati ma tenuti in considerazione e sempre integrati in una visione superiore.

La fierezza di un'appartenenza e di un'identità non devono scadere in particolarismi gretti e presuntuosi. L'identità va assunta e deve essere vissuta come crescita interiore e affermazione di sé.

L'universalismo egualitario è un'aberrazione, la vera universalità si produce in alto, nel confronto tra uomini realizzati, tra culture e civiltà che abbiano assunto conoscenza e criteri oggettivi.

Ci sono criteri universali che accomunano europei, giapponesi, nativi americani, ma ci sono poi indoli e concezioni che li distinguono nella strada della realizzazione.

Anche tra gli stessi europei i modelli specifici e le psicologie nazionali, pur in un'identità di fondo, presentano delle particolarità che sono rispettive ricchezze.

Se non si hanno bene chiare queste premesse si rischia di confondere molte cose.

La fierezza di un'appartenenza etnica interpretata con il solo biologismo ci farebbe dimenticare che l'Europa è soprattutto vittima degli europei e che finora le azioni disintegratrici della nostra civiltà e delle nostre società sono state compiute da popoli bianchi.

Se non si ha ben presente che Europa è innanzitutto una Idea del Mondo ed un progetto del mondo di ieri e di domani, che è una filosofia essenziale, se non si sa cosa significhi Imperium ma lo si confonde con l'imperialismo, si finisce col difendere un confuso materialismo occidentale e con il riconoscersi in figure individuali o collettive spesso espressioni di bassezza.

La materia prima dell'opera è importante perché senza materia non c'è forma, ma è la forma che dà vita e senso alla materia corruttibile. Non c'è trascendenza, non c'è Imperium, non c'è civiltà, non c'è Europa, senza sacralità e spiritualità vissute negli atti e nei gesti di tutti i giorni.

Forma e sostanza

I Lanzichenecchi s'interessano di sostanza e di forma.

La sostanza è quanto riguarda la materia, la tecnica, le dinamiche.

Sul piano della teoria i Lanzichenecchi promuovono le analisi e le ricerche che aiutano a trovare soluzioni concrete.

Sul piano della pratica, nel limite dei loro mezzi, contribuiscono al miglior funzionamento di tutto quanto abbia un rapporto con il reale (comunicazione, organizzazione sociale ecc).

La forma è ciò che anima la sostanza. Per questo i Lanzichenecchi si dedicano in via prioritaria alla formazione ideale, spirituale e culturale di élite. Un compito che si svolge internamente ma anche come indirizzi generali e comuni per tutti coloro che si riconoscono, sia pur confusamente, nella nostra Idea del Mondo.

La formazione ideale non sarà mai completa né uniforme: per queste ragioni il cantiere è sempre aperto e le vie sono molteplici, perché, parafrasando Nietzsche, la via non esiste, ognuno ha la sua via. Ma al tempo stesso nessuna via è tale, anzi è un vicolo cieco, se non conduce a qualcosa di essenziale, superiore ed eterno, i cui canoni vanno riscoperti e riconosciuti.

Le priorità

La linea di condotta dei Lanzichenecchi s'ispira alla ri-voluzione esistenziale quotidiana, un po' come avveniva nelle accademie di filosofia dell'antica Grecia che erano più simili a dei monasteri che a delle facoltà universitarie.

La visione d'insieme è complessiva e non esclude niente della forma e della sostanza, ma le gerarchie dei piani sono chiare.

In nome della presa di coscienza della propria Idea del Mondo, i Lanzichenecchi danno più importanza a quanto è essenziale, a quanto accomuna, a quanto contribuisce all'impersonalità attiva rispetto a quello che è più visibile, più tangibile e che, erroneamente, oggi si considera più importante ma non lo è, perché la sostanza priva di anima finisce sempre nel buio e nell'inerzia. S'impone, dunque, un'opera di rigenerazione interiore, l'acquisizione di una forma mentis in grado di affrontare in termini critici e problematici, non astrattamente intellettualistici, il contesto dominante. Prioritario è il farsi portatori di una Visione del Mondo e non di un semplice ed esteriore programma.

Sintonia

Per queste ragioni i Lanzichenecchi cercheranno sempre di trovare il comun denominatore invece di accentuare le ragioni di dissenso, di litigio, di divisione che dominano il mondo politico e metapolitico in preda a individualismi e all'inseguimento di pragmatismi a buon mercato.

Il comun denominatore dei Lanzichenecchi è dato da una visione d'insieme e dalla gerarchia valoriale e degli obiettivi, ma, soprattutto, dalla tipologia umana che li deve caratterizzare.

È concepibile che esistano interpretazioni diverse su scelte elettorali e perfino riguardo a crisi e conflitti. Se ci sono diversità d'interpretazione è possibile che si abbia torto tutti quanti o che solo una parte, di volta in volta, abbia ragione. Se è lecito e perfino auspicabile che si operino confronti in cerca di sintesi o di scelte politiche, quello che è fondamentale è che si mantenga sempre una mentalità corrispondente a uno spirito che vola alto e resta sinergico.

Nella seconda guerra mondiale Antoine de Saint-Exupéry, Ernst Jünger e Julius Evola hanno compiuto tre scelte diverse, ma tutti con la stessa giusta mentalità.

È ad esprimere quella che aneliamo, senza con ciò negare l'importanza della scelta di campo che si compie di volta in volta.

È da quella sintonia, a monte del razionale e dell'emozionale, che si parte per una ri-fondazione.

Gerarchia

Tutto questo spiega quanto scritto in apertura, in particolare nei paragrafi “Cosa sono i Lanzichenecchi” e “Come si partecipa ai Lanzichenecchi”.

Dando per presupposto il lavoro in profondità e presa a modello l'armonia nella diversità che è al tempo stesso tradizionale e imperiale, la logica dei cerchi concentrici è quella adatta sia al nostro obiettivo d'insieme sia a rispondere alle esigenze della società liquida. Una società per la quale i modelli solidi, perfino troppo solidi perché dovuti alla “solidificazione” del mondo, che funzionavano fino a qualche tempo fa, non sono ormai adatti.

In ottica imperiale e nell'impersonalità attiva che si coniuga con la volontà di comunità di destino, la gerarchia per noi è profonda, profondissima, ma va al di là e al di sopra delle persone.

È una gerarchia che si articola, si manifesta e si riconosce per così dire “dal basso verso l'alto”.

Ma quell'alto torna ad essere in basso per la sua funzione impersonale e per la strumentalizzazione di se stesso che è la particolarità che lo caratterizza e lo rende forte.

Autonomia e federalismo

Il *microcosmo* deve corrispondere al *macrocosmo*. L'idea imperiale che ha alla propria base la gerarchia trascendente in cui la funzione sovrasta l'individuo, è fondata sulle ampie autonomie e sul rapporto di alleanza tra uomini liberi, gli arimanni. Di qui l'etimologia di una parola spesso usata in modo improprio: la federazione. Essa viene dal latino *foedus* che esprime un'alleanza volontaria e fondata sulla parola data. Una parola data innanzitutto a se stessi, giudici inesorabili di sé.

Per queste ragioni la logica di adesione ai Lanzichenecchi si differenzia da quelle classiche e, senza dotarci di una struttura rigida per ogni cosa, ci permettiamo il lusso di modificarla spesso a seconda dei piani e delle esigenze. Facciamo conto sulla gerarchia fondamentale e inattaccabile degli uomini liberi (una condizione che appartiene solo a chi ha operato molto su di sé) e sulla loro fedeltà alla parola data e alla volontà di agire per far tramontare a se stessi e assicurare che la discendenza sia in linea con i Lari e con i Penati.

L'esempio e la febbre

Lo scopo che vogliamo raggiungere con questi criteri e con queste realizzazioni è di edificare realmente una Comunità di Destino in Europa, oggi già in embrione, di dotarla di tutto quello di cui ha bisogno per agire sulla forma e sulla sostanza, nella politica, nella metapolitica e nello spirito militante, fino ad essere esempio. È solo l'esempio che è naturalmente contagioso, gli altri tentativi vanno sempre puntellati e non si trasformano mai in una vera febbre ri-generative.